

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione

La vicaria Soratte e la parrocchia di Morlupo sabato scorso in pellegrinaggio ad Assisi

«Vera meta è il percorso»

In basilica l'affidamento del cammino sinodale a san Francesco, al beato Carlo Acutis e a Pier Luigi Quatrini

DI FILIPPO VITELLO

La vicaria Soratte e la parrocchia di Morlupo in pellegrinaggio ad Assisi per affidare il cammino sinodale a San Francesco, al beato Carlo Acutis e a don Pier Luigi Quatrini. Una Chiesa che si mette in cammino in ascolto dello Spirito, potrebbe essere il titolo di un convegno ecclesiale. Sabato 25 marzo quel titolo si è realizzato nella cornice evocativa di una città come Assisi e in una dimensione comunitaria e fortemente suggestiva. Le lodi al Santuario di Rivortorto, la prima fraternità fondata da Francesco, poi su alla Porziuncola, la piccola chiesa dove Francesco ha vissuto e assaporato la pienezza del suo amore per Cristo sino al suo sacro transito, poi la Basilica dove lui riposa. La celebrazione della Messa nella Basilica Superiore di San Francesco, presieduta dal vescovo Romano Rossi, è stato il momento forte di tutta la giornata. Per tutto il tempo della celebrazione eucaristica vi è stata un'intensa partecipazione e un coinvolgimento spirituale sentito. Il momento che più ha colpito è stata l'omelia del vescovo Romano Rossi e il suo evidente entusiasmo per una partecipazione comunitaria straordinaria. In questa breve sintesi sono presenti nel vissuto della giornata gli elementi del Sinodo: cammino, preghiera comunitaria espressa nella partecipazione eucaristica, ascolto. L'esperienza di oggi rende evidente che il cammino sinodale si avvia e si realizza attorno a

La vicaria Soratte della diocesi di Civita Castellana, in preghiera ad Assisi in una dimensione comunitaria e suggestiva



una guida, termine che seppure declinato al singolare va inteso in modalità plurale. La preparazione dell'evento si sviluppa a livello parrocchiale per iniziativa e impegno di parroci e vice-parroci (bravo il vescovo a ricordarli e a ribadire il senso di riconoscenza che si deve). La sua celebrazione si incentra su un Padre comunitario, capace di vedere ed interpretare i segni dei tempi, di leggere le incertezze presenti nell'agire degli uomini e di avviare una riflessione che riconduce con umiltà a ritrovare quella ricerca di senso che riprova ciascuno, per usare una felice metafora, alla propria casa. Romano Rossi ha voluto spiegare il significato della lettura evangelica senza ricorrere a paradigmi teologici, ma con il suo manifesto entusiasmo per la comunità ritrovata. La profondità delle parole usate lasciava trapelare la sua gioia. Pensando al Sinodo spesso si finisce per credere che alla fine tutto sia destinato a concludersi con documenti

destinati ad approfondimenti culturali. Invece questo pellegrinaggio ha dimostrato come dietro quei documenti ci siano bei momenti comunitari di ascolto e di preghiera grazie all'impegno di una Chiesa viva e di un pastore attento e sensibile. La parabola del figlio prodigo, della lettura evangelica del giorno, ha avuto un significativo effetto evocativo perché ha posto l'uditorio in una forte sintonia interiore con la paternità del vescovo. Una dimostrazione di quanto il cammino della comunità cristiana, qualunque sia la sua dimensione, al di là dei luoghi comuni e di inutili quanto vuoti modi di dire, abbia bisogno e sia in ricerca del suo pastore. Ora il Cammino ha una meta prefissata, non un punto di inizio o un tragitto, ma un movimento che non ci faccia sempre essere statici o stanchi di riformare e riformarsi in comunione fraterna. Se il cammino è la meta, il cristiano è fatto per camminare.

LA PAROLA "SINODO"

Un tesoro condiviso

Che cosa sia il Sinodo lo ben spiega il vescovo Romano Rossi nella lettera pastorale di quest'anno quando scrive: «La parola "sinodo" deriva dal greco e nel linguaggio ecclesiale è stata originariamente utilizzata per indicare riunioni di vescovi o, più genericamente, del clero, fino ad allargarsi negli ultimi decenni per includere anche laici e laiche. Etimologicamente significa "camminare insieme" e quindi può essere utilizzata anche in riferimento ad attività svolte da chiunque ha qualcosa di importante in comune. Per il credente, questo tesoro condiviso è rappresentato dalla fede in Gesù Cristo come e dal dono dello Spirito Santo come il tesoro più prezioso, strumento essenziale per custodire e annunciare la Parola».



L'organo della Concattedrale

Concerto per la pace, le note dell'organo invitano al dialogo

DI STEFANO STEFANINI

La prossima è la domenica delle Palme e alle 18 la Basilica Concattedrale di Orte ospiterà il "Concerto per la Pace tra i Popoli: arie sacre in Quaresima". L'evento musicale è stato promosso dal Club Rotary passport Italia district 2080, dal Rotary Club Ara Pacis di Roma, con il patrocinio del Rotary distretto 2080, del Comune di Orte, delle Confraternite riunite e dell'Associazione Incontri mediterranei, con la preziosa ospitalità del parroco don Maurizio Medici. Gli organizzatori hanno voluto associare attraverso la musica sacra l'aspirazione profonda dei popoli al dialogo tra i belligeranti, per giungere quanto prima alla pace nella martoriata Ucraina.

Il maestro Gianmario Cavallaro, socio del Rotary passport. 2080, direttore d'orchestra e appassionato cultore della musica degli organi storici ha accolto con entusiasmo, insieme al soprano Victoria Shapranoca l'invito a dedicare alla pace e alla concordia tra i popoli il concerto con al centro l'Organo storico della Cattedrale di Orte che riassume la storia della musica organistica, fondendo alcune componenti dello strumento rinascimentale del 1582 con il nuovo organo barocco del 1721.

Va ricordato che la nuova Cattedrale, sorta dopo la demolizione dell'antico tempio preesistente, fu consacrata domenica nove novembre 1721 con una messa pontificale, officiata dal Vescovo Giovan Francesco Tenderini. La sua costruzione era iniziata sei anni prima, alla fine di maggio del 1715. La Cattedrale custodisce al suo interno un vero gioiello, di un organo realizzato da Domenico Benvenuti da Roma, nel 1582.

Nel corso del Concerto per la pace in Concattedrale, verrà offerta ai presenti la riflessione lungimirante di un apostolo della Pace e del dialogo tra i popoli, Giorgio La Pira, sindaco di Firenze che organizzò negli anni '50 del Novecento, durante la Guerra Fredda, i "Colloqui Mediterranei" tra i sindaci delle città di Oriente e Occidente. Ispirò alleanze tra le città con il motto unire le città per unire le nazioni: «Nessuno ha il diritto di distruggere le città: dobbiamo conservarle, integrarle e ritrasmetterle alle generazioni future. La ricerca della Pace e dell'armonia va edificata non solo nella cura della singola persona, ma deve trasparire anche dagli edifici. Occorre creare un grande ponte di preghiera tra Occidente e Oriente per sostenere la grande edificazione della pace nella quale tutti siamo impegnati. Il nostro comune programma costruttivo deve essere: dare ai popoli la pace, costruire case, fecondare i campi, aprire officine, scuole e ospedali, ricostruire ed aprire dovunque le chiese e le Cattedrali. Perché la pace deve essere costruita a ogni livello della realtà umana: economico, sociale, politico, culturale e religioso». Il concerto per la Pace invita a vivere la Pasqua con l'auspicio di una riconquistata pace tra i popoli.

PUNTO PACE

«La non violenza è un atteggiamento vincente»

Sabato scorso, 26 marzo, il Punto pace Pierluigi Quatrini (puntopacenascente@libero.it) si è ritrovato presso i locali della parrocchia di Sacrofano, in provincia di Roma. Con loro Daniele Taurino del movimento non violento, col quale confrontarsi in questo momento drammatico per la pace nel mondo. La discussione è partita da un punto preciso: la non violenza può essere definita come apertura alla promozione e al benessere e al rispetto di tutti gli esseri viventi, e perciò trasformazione del campo sociale orientandolo. Così Taurino ha precisato che tale apertura non può essere fraintesa con inattività o passività, ma è forza, fermezza, lotta, è mettersi davanti al conflitto, promuovendolo senza utilizzo di mezzi violenti.

In questo senso non si può aspettare il movimento dell'altro, ma come diceva Gandhi "sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". La forza della non violenza è energia spirituale che assume la posizione e la sofferenza dell'altro. È anche forza fisica che non mira alla distruzione dell'altro, ma ad assumere la sofferenza. I non violenti sono convinti della validità di usare mezzi non violenti e li cercano con coerenza e con continuità. La parola chiave dell'azione non violenta è "ri-fiuto", innanzitutto della realtà così com'è, con lo scopo di trasformarla in una gradualità di mezzi usati e di fini da raggiungere. Così si può parlare realmente di una disciplina della non violenza.

Come ci si allena alla non violenza? Ci sono tecniche individuali come la preghiera, il digiuno, l'astensione dal mangiare esseri animali, per le quali il punto centrale è l'intenzionalità con cui si attuano. Non sono secondarie anche le tecniche collettive come il volantinaggio, il negoziato per difendere il principio del non uccidere, lo sciopero, il raggiungimento della "non menzogna". In questo momento storico pieno di narrazioni militariste, un confronto con l'azione non violenta diventa una ricchezza per tutti, consapevoli che "la non violenza non è un flirt, ma un innamoramento" come diceva Aldo Capitini.

A CAMPAGNANO

Parroco da quarant'anni, a Tanturli le chiavi della città

Grande partecipazione di popolo domenica scorsa a Campagnano di Roma, per il conferimento dell'onorificenza "Le chiavi della città", a Monsignor Renzo Tanturli, come riconoscimento nei confronti di un parroco che ha svolto il suo servizio con umanità, accoglienza e solidarietà a favore della comunità, per le tante iniziative e opere di bene a favore dei ragazzi, degli anziani e degli emarginati.

Le chiavi della città sono state consegnate Tanturli, a nome del consiglio comunale e della cittadinanza di Campagnano, dal sindaco Alessio Nisi, presente il vescovo Romano Rossi, che così si è espresso: «Grazie al comune per questo riconoscimento a don Renzo per quello che ha fatto. La grandezza di don Renzo è quella di essere un uomo di Cristo. Povero e generoso, dimentico di sé stesso, tutto per gli altri. Beati quei paesi che non si sentono una parola contro il prete. Voi avete conosciuto lui, lui vi ha dato lui stesso, il mistero che portava dentro, di essere un prete, non il prete. Che questa ricchezza non vada perduta per continuare ad arricchire e accompagnare il vostro cammino». (Gia.Pal.)



Se in pandemia s'è perso il senso del matrimonio

I preti tornano con la Quaresima a fare visita alle famiglie per la tradizionale benedizione. Dopo due anni di sospensione si trovano davanti a situazioni diverse da prima

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI*

Nel bel mezzo delle visite alle famiglie per la Pasqua, il vescovo Romano Rossi ha voluto esprimere a tutte le persone impegnate in questo particolare aspetto della pastorale il suo grazie e il suo compiacimento: «Il Signore vede e apprezza la dedizione appassionata di ciascuno di noi e vi auguro di sentirvi gioiosamente nella Sua Volontà». La visita alle famiglie è un'esperienza veramente utile specie dopo due anni di pandemia che hanno visto la sospensione di questa pratica pastorale. È bello sentirsi dire: «Finalmente dopo questi anni!». Nulla di particolarmente eccezionale se non fosse per il fatto che

visitando le famiglie ci si trova di fronte ad un fenomeno non del tutto previsto. Moltissimi figli delle nostre famiglie, di età variabile, ma comunque giovane, si trovano a convivere. Erano i ragazzi che per tanti anni hanno frequentato la parrocchia e, generalmente, avevano alle spalle una famiglia con genitori sposati. All'origine del fenomeno ci sono diversi motivi, il più comune dei quali è la difficoltà a trovare un'abitazione, un lavoro e, soprattutto, il doversi accollare le spese di un matrimonio che si vorrebbe «celebrare» con tutti i crismi che la società oggi esige, magari come hanno fatto al loro tempo i genitori. Motivi che incidono certamente nella decisione di convolare a giu-

ste nozze, ma rivelano anche la difficoltà a ragionare in termini lunghi se non definitivi della vita. È una scelta a metà strada tra un'esperienza solamentale legata al piacere e la paura che un giorno ci si debba pentire del passo fatto. Al di là delle valutazioni morali e, soprattutto, delle facili condanne spesso farisaiche, colpisce l'atteggiamento che la società d'oggi, e di conseguenza delle famiglie d'oggi, assume di fronte a questo orientamento: oggi si usa così; può dispiacere, ma i giovani sono fatti così; e così via con ragionamenti che rivelano una conformarsi supino alle mode del tempo. Vengono in mente le parole della lettera ai Romani: «Non confor-

matevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto». Parole che non sono solo un richiamo a valori morali del cattolicesimo, ma mirano a salvare le basi stesse del convivere sociale. Sicuramente rimane per ciascuno di noi l'obbligo di non giudicare e di non condannare. Solo Dio può entrare nell'intimo delle coscienze. Ma permane ancora più forte l'obbligo di rinnovare il nostro modo di pensare, senza adeguarci al pensiero comune o alle soluzioni più comode.

* parroco Ss. Grattiliano e Felicissima in Fabbrica di Roma (frazione Faleri)